

COME SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI?

BONIFICO BANCARIO

Intestato a Fondazione "Il nostro domani" Onlus a scelta tra i seguenti IBAN:

IT 11 F 08749 12002 017000160639 CentroMarca Banca

IT 67 I 05018 12000 000011118288 Banca Popolare Etica

IT 64 B 08904 62180 016000002323 Banca delle Prealpi

IT 51 K 07084 62270 015000022697 Banca della Marca

IT 33 C 07074 62100 000000667088 Banca di Monastier e del Sile

IT 19 B 03069 62106 100000000085 Banca Intesa

IT 34 J 02008 62100 000040026257 Unicredit Banca

IT 25 W 07601 12000 000012280376 Banco Posta

CON BOLLETTINO POSTALE c/c 12280376

Le donazioni effettuate sia da persone fisiche che da imprese tramite strumenti bancari o postali, sono detraibili ai sensi di Legge.

5 PER MILLE

Nella denuncia dei redditi è possibile destinare il 5 per mille delle imposte alla Fondazione "Il nostro domani" Onlus. Sul modello Unico, 730 e Cud basta indicare il codice fiscale della Fondazione (94066760268) e apporre una firma nell'apposito riquadro.

DONAZIONI LIBERE ON LINE

Puoi effettuare una donazione veloce utilizzando il sistema Paypal direttamente con la tua carta di credito o il tuo conto bancario

E' molto semplice, collegati al nostro sito www.ilnostrodomani.org e segui la procedura, non c'è importo minimo per la donazione.

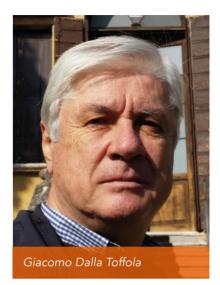
BOMBONIERE SOLIDALI

Le tue bomboniere "fatte con le nostre mani". Se vuoi caratterizzare un evento o una ricorrenza particolare, può rivolgerti a noi per concordare la realizzazione di un oggetto fatto a mano, in base ai tuoi gusti ed esigenze. Per informazioni, telefonare in Comunità.

BENVENUTI

La giraffa...uno sguardo al futuro...

'approssimarsi della fine dell'anno fornisce l'opportunità di ripensare all'attività svolta e trarre un primo, anche se sommario, bilancio dei risultati. Sono stati sottoscritti con l'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana i nuovi accordi di servizio relativi alla residenzialità: non ha invece ancora trovato la definitiva formulazione contrattuale la disciplina dell'attività diurna dove i laboratori diurni sono stati trasformati in progetti sperimentali. Le innovazioni recate dai nuovi accordi hanno riquardato principalmente la gestione dei posti di pronta accoglienza e accoglienza programmata: la riduzione da tre a due per ogni comunità ha portato ad una maggior saturazione dei posti, secondo quanto



auspicato dalla Conferenza dei Sindaci; nel contempo però è aumentato in modo esponenziale il numero delle famiglie che hanno usufruito del servizio. Nel complesso, pur nelle difficoltà, possiamo trarre un bilancio positivo. È emersa però con evidenza la carenza di nuovi posti destinati alla residenzialità del dopo di noi. Temiamo che le liste di attesa siano destinate a gonfiarsi in maniera sempre più consistente anche in funzione dell'aumento dell'età dei potenziali utenti e della loro rete famigliare. Una prima risposta all'emergente bisogno di risposte alle problematiche del "dopo di noi" è in fase di co-progettazione da parte di una rete di Associazioni e Cooperative in utilizzo del finanziamento disposto dalla Regione. Si tratta di progetti ambiziosi, che però collidono con una non esauriente dotazione finanziaria e con la temporaneità programmata. La Fondazione ha aderito alla co-progettazione, ritenendo positivo il formarsi di una rete attiva tra i soggetti agenti nel campo della disabilità.

È necessario ricorrere a nuove progettualità e strategie innovative, per rispondere ai nuovi disagi in maniera adeguata. Ma questo non deve implicare una crescente privatizzazione degli interventi nel sociale, che sembra adombrata nella delibera regionale di finanziamento dei suddetti progetti.

A questo proposito è utile richiamare l'esperienza che ha consentito la realizzazione nella ex ULSS 9 di significativi interventi a sostegno della disabilità e cioè la compartecipazione ai costi di ammortamento degli immobili destinati sia alla residenzialità che all'attività diurna. Trattasi di un intervento fondamentale, che non deve essere disatteso per non portare a difficoltà insormontabili gli enti e associazioni che hanno realizzato questi interventi.

Colgo l'occasione di queste brevi note per augurare a tutti gli Amici della Fondazione, in occasione delle imminenti festività natalizie pace, serenità e prosperità.

Giacomo Dalla Toffola

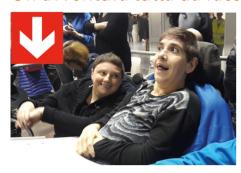
Presidente Fondazione II nostro domani

CHI SIAMO? GRUPPO DI REDAZIONE:

Donata Bassetto - Educatrice comunità "G. de Rossi" di Cavriè Giulia Facchin - Educatrice comunità "Spigariol-Minatel" di Breda Mariavittoria Fava - Volontaria Paolo Ferello - Resp. Tecnico Fondazione "Il nostro domani" Vittore Trabucco - Volontario

POSSIBILI SCENARI... DI CASA CODATO

Un avventura tutta da raccontare.... e cantare!



Ore 17.00 Tutto confermato: ci si prepara!

È una scommessa d'amore Tu chiamami e ti vestirò Come una stella di Broadway New York, New York



Ore 19.00 Facce sorridenti, risate nei corridoi, emozioni incontenibili...

Si dev'essere così
Che tutto quel che accade ha un senso
Altrimenti non saresti qui
A farmi respirare il vento
Si dev'essere così
Che tutto quel che serve è un cuore
Altrimenti non saresti qui
A farmi respirare amore...

Ore 19.30 Cinture allacciate, documenti pronti, soldi in tasca e si parte!!

L'asfalto mentre corri sembra un fiume verso il mare il panorama se ti volti è spazio e tu sei l'astronave.

Perderti nei vicoli, domani non svegliateci

c'è la luna da esplorare, la stella polare dov'è?

Poi sentirsi liberi, prigionieri e simili. Torneremo liberi! Ma liberi da che?

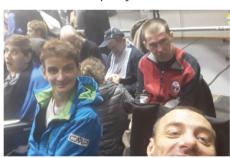
Ebbene sì al concerto sold-out di Cesare Cremonini a Conegliano del 13 novembre c'eravamo anche NO!!!



E poi succede che ci sentiamo bene senza nessun perché
E poi succede che stiamo bene insieme senza nessun perché....
Come mai sono venuto stasera?
Come mai sono venuto stasera?
Bella domanda
Take me to the party

Voglio girare il mondo, non andarci contro Take me to the party Voglio trovare il centro, camminarci dentro

Take me to the party



Voglio girare il mondo, non andarci contro

Take me to the party Voglio trovare il centro, camminarci dentro

ma infondo io sto bene qua tra le reti del mio circo che non va ma infondo io sto bene qua trovando in quel che sono un po' di libertà





Vuoi ballare con me?
Senza dire che poi ci proverò?
Con te, vuoi parlare con me?
Senza dire che poi, giocherò
Oh, giocherò?
Logico sì, è logico
E' tutto quello che so



Per ogni domanda componi un verso Non siamo soli in questo universo Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è, Eccola qua, è come se, foste con me!

Andiamo a vivere su Marte oppure a rimini sul mare Per vedere le ragazze Lost in the weekend, in the weekend Lost in the weekend, in the weekend Per i fine settimana c'è chi ha voglia

E chi non entra nei locali perché veste troppo male

di ballare



CASA CODATO - PREGANZIOL

Ho visto un posto che mi piace, si chiama Mondo
Ci cammino, lo respiro, la mia vita è sempre intorno
Più la guardo, più la canto, più la incontro
Più lei mi spinge a camminare come un gatto vagabondo
Ma questo è il posto che mi piace, si chiama Mondo



La notte è già finita Angelina Ma tu sei così bella Angelina Presentami un'amica Angelina Mi basta non sapere

Chi sei
Cosa mi aspetto dal domani?
di sole in faccia no
ma in fondo io ci spero ancora
che tu ci sia nel mio domani

Ma tu credi davvero Che per volare basti un grande salto?

Arianna Brunello e Gloria Benvenuti Educatrici di Casa Codato Buon viaggio
Che sia un'andata o un ritorno
Che sia una vita o solo un giorno
Che sia per sempre o un secondo
L'incanto sarà godersi un po' la strada
Amore mio comunque vada
Fai le valigie e chiudi le luci di casa
Coraggio lasciare tutto indietro e andare
Partire per ricominciare
Che non c'è niente di più vero di un
miraggio
E per quanta strada ancora
c'è da fare
Amerai il finale

CASA SPIGARIOL-MINATEL - BREDA DI PIAVE

LA PERSONA CON SINDROME DI DOWN PIÙ LONGEVA D'ITALIA ABITA A CASA SPIGARIOL MINATEL

Conosciamo Luciano Maronese, 70 anni

La sindrome di Down, chiamata in termini medici trisomia 21, è un'anomalia genetica in cui vi è la presenza di 1 cromosoma in più (il N.21) nel nucleo di ogni cellula.

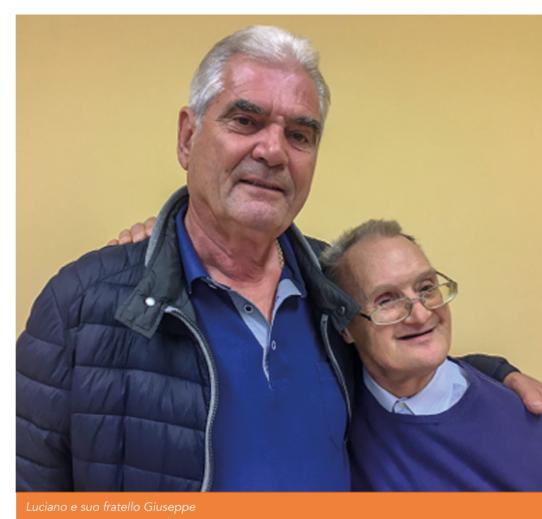
Viene anche abbreviata DS dall'acronimo del suo nome in inglese, Down's syndrome. La sindrome prende il nome dal medico britannico John Langdon Down, che ne fece un'ampia descrizione nel suo Observations on An Ethnic Classification of Idiots (1866). Essa fu poi identificata nel 1959 da Jérôme Lejeune come una trisomia del cromosoma 21. Molti ricorderanno anche il termine Mongoloide. Si tratta della più

comune anomalia cromosomica del genere umano, solitamente associata a un ritardo nella capacità cognitiva e nella crescita fisica, oltre che a un particolare insieme di caratteristiche del viso, lingua grossa, difficoltà linguistica, personalità umorale e durata della vita più breve. Stando ai dati, in Italia 1 bambino ogni 1200 nati, ne è affetto. La stima è di circa 500 nascite all'anno per un totale di 40.000 persone nel nostro Paese. Nel corso degli anni l'aspettativa di vita per chi ha la sindrome di Down è decisamente aumentata. Un recente studio canadese, pubblicato sulla rivista scientifica Genetics in Medicine, ha esaminato la popolazione affetta da sindrome di Down e ha confermato, come già si sospettava, che l'aspettativa di

vita è migliorata. In Italia l'età media è di 62 anni, contro i 58 anni negli Stati Uniti. Un'evoluzione straordinaria se pensiamo che nel 1975 l'età media per le persone affette da sindrome di down era di 21-22 anni e nel 1929 era appena di 9 anni. Un cambiamento molto positivo che, secondo i ricercatori, sarebbe dovuto alle cure mediche somministrate e a un generale miglioramento della qualità della vita. In particolare si fa riferimento ai progressi fatti nelle cure contro la leucemia e la tiroide e nella chirurgia cardiaca, una delle prime cause di morte per chi soffre di questa malattia.

Dopo una recente ricerca scopriamo che è proprio Luciano Maronese nato il 15.07.1948, con i suoi 70 anni, la persona affetta da sindrome di Down più vecchia d'Italia (seguito da residenti nel comune di Agrigento e di Caserta precisamente della classe 1951, 1952 e 1953). Originario di Quinto di Treviso, primogenito di quattro figli, è cresciuto in famiglia durante gli anni del dopoguerra. Nascosto alla società del tempo, Luciano non va a scuola, ma impara ad andare in bicicletta. Dai 6 ai 30 anni trascorre la sua vita in istituto, prima a Thiene e poi alla Divina Provvidenza di Padova.

Il fratello Giuseppe - che abbiamo intervistato - racconta di queste esperienze, come di anni estremamente dolorosi, sia per la famiglia di origine, sia per Luciano, che un giorno dopo un soggiorno a casa, aprì la portiera dell'auto in corsa perché non voleva mai più ritornare a Padova. "Si trattava di luoghi di segregazione con un'utenza di centinaia di ospiti, che dormivano in camerate di 20-30 posti letto. Nostra madre lo vedeva una volta al mese, per un'ora, e spesso soffriva prima e dopo l'incontro- racconta Giuseppe". Ma una strana coincidenza della vita, fa sì che Luciano si ammali di una grave malattia all'intestino che però pa-



radossalmente, lo salva.

Dimesso dall'istituto di Padova. per essere ricoverato all'ospedale di Treviso, passa alcuni mesi in coma. Persa ogni speranza, prima delle feste natalizie, invece si sveglia. Luciano può tornare di nuovo a casa. Vivrà con il padre vedovo, aiutato dalla sorella Franca che diventerà per molti anni, il punto di riferimento di Luciano. In questa nuova fase, impara a preoccuparsi per i vestiti che vuole scegliere di persona ogni mattina, impara ad amare l'ordine, impara la passione per i profumi e per le belle donne. Viene stimolato a partecipare a incontri socializzanti e ai soggiorni estivi organizzati dalla Associazione "La Realtà" che si occupa del tempo libero delle persone con disabilità, di cui sono promotori i fratelli. Dal 2007 è residente nella Comunità "Spigariol Minatel" di Breda, diventata per lui una seconda casa.

Il fratello Giuseppe riconosce che in questi 11 anni è stato proprio il lavoro fatto sulle autonomie e sulla valorizzazione delle abilità, a favorire il benessere di Luciano. Lui ha infatti instaurato nuove relazioni affettive significative, mantenendo un legame positivo con la famiglia di origine.

Con la comunità ha potuto partecipare a numerosi viaggi all'estero e in Italia e prodotto molti quadri con la tecnica dei colori a tempera.

Ora sta godendo i suoi 70 anni in buona salute, mantenendo quella fortunata memoria episodica del passato che lo fa ancora sorridere, quando gli si chiede di quel bacio rubato ad Anna o delle sigarette che fumava di nascosto.

Giulia Facchin

Educatrice comunità "Spigariol-Minatel" di Breda

UNO SGUARDO ALL'INTERNO **DELLA COMUNITÀ**

Chi e come trasforma la nostra casa alloggio in una vera reggia

el precedente numero ho scritto un articolo in cui ringraziavo il territorio e i volontari che collaborano con la comunità. Questa volta desidero parlare delle persone che lavorano all'interno della comunità e che ogni giorno possono, con il proprio modo di lavorare, trasformare la nostra casa alloggio in una reggia.

Lavorano di mattina, di pomeriggio e di notte, nei giorni festivi; assieme a colleghi collaborativi e non, a colleghi particolarmente attivi o passivi, con un carattere solare od ombroso, con solerzia a comandare o eseguire...tutti diversi, con caratteristiche e motivazioni diverse, a volte difficili da conciliare.

...ma allora perché continuare a lavorare? per gli stipendi? Direi proprio di no...per la posizione sociale che si ricopre? Nemmeno.

Forse è per la luce negli occhi di Lina e "Valerietta" quando fanno una cosa nuova; il sorriso di Giampaolo quando scherza, complice di Valeria, tirando un cuscino addosso alla prima vittima che passa; alla vitalità di Massimiliano che si placa con le uscite di comunità; alle perle di saggezza di Roberto che sollevano lo spirito; alla pazienza di Gabriele; ai ricchi silenzi di Gabriella; alla fame di affetto di Alessia e Paola; al coraggio di Flavia; alle birichinate di Stefano; alle espressioni divertenti di Annamaria: ai monologhi felici di Paolo: alla mitica Mirella a cui non si può aggiungere nulla in quanto basta il nome; a Patrizia, una fata tutto fare; a William e Stefano giocatori esperti di carte e a Giulia che chiede aiuto per diventare più buona.

Che dire, di fronte a questo arcobaleno di emozioni non si può resistere... e allora gli operatori si prodigano a rendere i residenti il più possibile sereni senza tralasciare, innanzitutto,



l'igiene e la cura della persona e garantendo un buon stato salute.

Tutto questo si può raggiungere solo con la collaborazione continua tra educatori, operatori e coordinatore. Il dialogo e i confronti continui, l'umiltà di mettersi in gioco e in discussione, la condivisione di entusiasmo e di idee sono allora un cocktail ideale.

Siamo simili a formiche: diamo vita ad una società ben definita ed organizzata, dove ciascuno ha chiaro qual è il proprio ruolo (almeno si tenta). L'utilizzo di strumenti tecnici specifici ci aiuta in questo e siamo sempre disponibili ad introdurne di nuovi perché il nostro moto è "più si lavora, meno si lavora".

Per garantire un surplus nel servizio in comunità dove, oltre alle necessità, si cerca anche di viziare i residenti è stato utile suddividere i compiti in base agli interessi e alle propensioni di ciascun operatore.

Mirco è l'autore dei panino party e delle cene particolari; **Loretta** e **Sonia** sono le organizzatrici di uscite; **Raffaella** l'addobbatrice ufficiale che scalda l'entrata con oggetti tipici di ogni stagione; Gabriela, Barbara sono le autrici degli oggetti creati nei laboratori; Tatiana è creativa nei dipinti; Susanna e Nadia sono le pasticcere; Andrea P. e Antony sono i giullari autorevoli; Sabina è la nostra parrucchiera interna; Andrea B. è il confidente per eccellenza; Giusi, Antonella e Manuela sono "le mamme"; Gabriella è attenta alla cura estetica; Romina è la personificazione della dolcezza e della delicatezza: Verena così giovane e così competente; Agnese è la meticolosità operativa; Irene è il nostro vulcano di idee e che dire della nuova arrivata? Rachele è tutta da scoprire.

In questo lungo elenco non dimentico **Donata** con il suo prendere a cuore ogni cosa e **Silvia** che con il suo sorriso e le sue idee porta luce. Che dire di **Stefano**, il manutentore tutto fare e di **Gloria**, **Lucia** e **Giulietta** che ci garantiscono sempre ambienti lindi?

A questo, non posso non aggiungere un ultimo aspetto. Al termine del lavoro timbriamo prima di uscire, ma il lavoro non termina.

Se si va al supermercato per fare la propria spesa personale si comprano anche cose di cui hanno bisogno i residenti; se si vuole fare un laboratorio particolare si porta da casa l'occorrente; se si hanno vestiti inutilizzati si portano in comunità per chi necessita; se si hanno dubbi si chiama la comunità da casa o ci si rende disponibili a rispondere da casa; se si hanno agganci personali utili si coinvolgono ...e tutto questo è vita! Questi siamo noi, nei brutti e bei momenti di ogni giorno, nei pregi e nei limiti umani e professionali che abbiamo.

Anna Fontebasso

Coordinatrice comuità alloggio "G. de Rossi"

UNA IN GITA IN TOSCANA

Riflessioni su un fine settimana in toscana...a Borgo Felice

'era una volta una piccola comunità in un paesino in provincia di Treviso.

Da lì, all'alba di una mattina, ai primi di novembre, partirono tre donne: Lina, Valeria e Loretta ...ebbe così inizio la nostra meravigliosa avventura.

Il programma era una gita in Toscana con raccolta delle olive, ma mai avremmo pensato di vivere un sogno...si, davvero un sogno. Lina è nata in campagna, una vita da contadina, nessun vizio, nessuna vacanza. In questi giorni avrebbe assaporato tutte cose nuove e, quindi, un po' di timore c'era. A 60 anni magari è difficile "capire" un mondo mai visto! Lei, invece, con il suo entusiasmo travolgente ha saputo provare tutte le attività che ci sono state proposte, riuscendo con gentilezza a chiedere aiuto a tutte le brave persone che erano lì per noi. Quando non riusciva in qualcosa non perdeva la voglia di fare. È passata con disinvoltura dall'abbracciare le sue amate galline, dal raccogliere olive e tartufi ad una serata con abito elegante, "trucco e parrucco" per assistere ad un concerto. A teatro e ad una giornata in SPA ...lei che ha visto il

mare per la prima volta a 55 anni; lei che ha sempre paura di non trovare il suo letto in comunità al rientro da un'uscita. Ha passato intere giornate senza mai chiedere conferma sul nostro rientro. Un'esperienza positiva dove è diventata più consapevole e con atteggiamenti più adulti. Valeria, anche lei non ha mai

fatto vacanze nella sua vita. Le sue richieste erano la colazione al bar con la mamma, qualche pizza o tramezzino e tante patatine... Lei, che in televisione guardava chi faceva la vita mondana e le piaceva tanto quel mondo fatto di paillettes e di vestiti eleganti, di capelli acconciati e di trucco perfetto, così quando durante questo viaggio è andata a teatro, ha ballato in compagnia ed è stata coccolata in una SPA ha coronato tutti i suoi sogni. Lei, ogni tanto in comunità, quando non può avere "qualcuna delle sue vecchie abitudini" si ribella assumendo atteggiamenti non consoni alla sua età...anche per lei, quindi, un po' di timore c'era: quando si è in gruppo non si può sempre fare ciò che si vuole! Probabilmente, appagata



da tante cose che aveva sempre solo immaginato, ha dimostrato la sua maturità. Ha cercato di conoscere nuovi amici e nonostante sia la nostra "donna fashion" si è divertita a lavorare anche in cucina, a fare i laboratori creativi e a vivere la campagna. Allora queste tre donne, partite da Treviso con qualche timore, ma anche con tanta speranza, sono tornate con il cuore pieno di gioie e più unite tra di loro. Legate da questa favola vissuta insieme e che come quelle che ci leggevano alla sera, ha un lieto fine: il nostro è stato con palloncini azzurri lasciati liberi di volare verso il cielo con attaccate le nostre emozioni più belle.

Loretta Bincoletto

Operatrice della Comunità alloggio "Giovanna De Rossi"

FESTA A CAVRIÈ: GRAZIE

Il 24 novembre la comunità di Cavriè ha festeggiato un importante traguardo: i suoi **15 anni dall'apertura** nell'ormai lontano **2003**. Molte cose sono successe in questi anni, e per raccontarle tutte un giornale intero non basterebbe.

Ma in queste occasioni la cosa importante è ringraziare tutti quelli che in questi anni ci hanno sostenuto e aiutato, accompagnandoci in questo percorso che 15 anni fa era nuovo e da costruire. Ma lasciate che un particolare ringraziamento lo

rivolgiamo alla Rugby Tarvisium e all' associazione "Camminare per la vita" che ci sono venuti a trovare per festeggiare con noi, portando la loro vitalità e allegria. Un altro grazie va ai direttori del **CONAD** del Centro commerciale "Tiziano" di Olmi di S. Biagio di Callalta, per averci offerto il buffet della festa e la meravigliosa e gustosa torta per festeggiare. Da alcuni mesi stanno sostenendo, con dolci buonissimi di pasticceria, le nostre feste di compleanno, ma il grazie va al cuore che ci mettono, alla loro immediata disponibilità. Sono per noi esempio di come un territorio può essere fonte di risorse e costruire ponti e legami che portano ricchezze inaspettate. GRAZIE.



DISABILITÀ INTELLETTIVA: CHE COS'È E CON CHE ALTRE PATOLOGIE PUÒ PRESENTARSI

(...continua dalla prima pagina)

...Come riportato dal DSM-5 (American Psychiatric Association, 2013) questi termini fanno riferimento ad un disturbo con esordio nel periodo dello sviluppo che comprende deficit del funzionamento sia intellettivo che adattivo negli ambiti della concettualizzazione, della socializzazione e delle capacità pratiche. Nelle persone con disabilità intellettiva tali ambiti non sono compromessi in egual misura e questo spiega la varietà di quadri sintomatologici, che riguardano aspetti cognitivi (cioè i processi implicati nella conoscenza come percezione, attenzione, memoria, linguaggio ecc.), affettivi ed adattivi.

Secondo la definizione del Manuale, tre sono i criteri fondamentali che consentono di diagnosticare la disabilità intellettiva:

- Deficit delle funzioni intellettive come ragionamento, problem solving, pianificazione, pensiero astratto, capacità di giudizio, apprendimento scolastico e apprendimento dall'esperienza, confermati sia da valutazione clinica sia da test di intelligenza individualizzati, standardizzati;
- Deficit del funzionamento adattivo che porta al mancato raggiungimento degli standard di sviluppo e socioculturali di autonomia e di responsabilità sociale. Senza un supporto costante, i deficit adattivi limitano il funzionamento in una o più attività della vita quotidiana, come la comunicazione, la partecipazione sociale e la vita autonoma, attraverso molteplici ambienti quali casa, scuola, ambiente lavorativo e comunità.



- Esordio dei deficit intellettivi e adattivi durante il periodo di sviluppo.

I livelli di gravità del disturbo sono stati distinti in lieve, moderato, grave ed estremo e vengono definiti sulla base del funzionamento adattivo, e non più esclusivamente sui punteggi relativi al quoziente intellettivo (QI), perché è la capacità di adattamento che determina il livello di assistenza richiesto.

Secondo il DSM-5, concomitanti condizioni mentali, del neurosviluppo, mediche e fisiche sono frequenti nella disabilità intellettiva, con un'incidenza di alcune condizioni (per es., disturbi mentali, paralisi cerebrale ed epilessia) tre-quattro volte superiore rispetto alla popolazione generale. I più comuni disturbi mentali e del neurosviluppo concomitanti sono: disturbi da deficit di attenzione/iperattività; disturbi depressivo e bipolare; disturbi d'ansia; disturbi

dello spettro dell'autismo; disturbo da movimento stereotipato (con o senza comportamento autolesivo) disturbi del controllo degli impulsi; e disturbo neurocognitivo maggiore. Dato l'elevato livello di comorbilità con altri disturbi, è necessario che vi sia, tra i servizi che si prendono cura delle persone con disabilità intellettiva, una efficacie integrazione e comunicazione. In particolare è auspicabile vengano messi in atto non solo interventi di tipo socio-assitenziale, educativi e riabilitativi ma anche terapeutici e di tipo farmacologico.

Mariavittoria Fava Volontaria

AA. VV. (2013). DSM-5 Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, American Psychiatric Association, Raffaello Cortina Editore.

GRAZIE!

Dopo anni di attività i nostri furgoni hanno la necessità di andare in pensione, hanno fatto molti chilometri per accompagnarci a visite mediche, uscite, gite, vacanze...

Ormai è arrivato il momento di iniziare a cambiarli. Contiamo sul tuo aiuto per avere sempre mezzi adeguati e pronti.

Grazie!

Spesa prevista € 30.000 cadauno.





CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -	BancoPosta	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	BancoPosta
(Sul C/C n. 12280376 di Euro		€ sul C/C n. 12280376	di Euro
IMPORTO IN LETTERE	***************************************	TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTESTATO A FONDAZIONE IL NOSTRO DOMANI ONLUS		INTESTATO A FONDAZIONE IL NOSTRO DOMANI ONLUS	
causale— LIBERALITA'		causale————————————————————————————————————	
FESEGUITO DA		C.FISCALE ESFGUITO DA	1,5001
			(6/5 IP) IS
VIA - PIAZZA		Δ772.μg - ΔΙV	D CH8B 4:
CAP			l pie CO
LOCALITA'		CAP LOCALITA'	And characters and characters are the characters and characters are the characters and characters are the ch
			N
	BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE	BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE IMPORTANTE: NON SCR codice bancoposta	MPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro incumento
La datione e oboligatoria per i versamenti ai avore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno ripotrate in modo identico in clascuma delle parti di cui si compone i bollettino.			
IMPORTANTE:NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO			12280376< 451>

45 1-18 1000000284355-5537/10000 Pag.2770/500 1 [00 1]

BUON NATALE 2018 E FELICE 2019

Da parte della
Fondazione
"Il nostro domani"
l'augurio di vivere
questo Natale
in pace e serenità.

Buone feste a tutti voi!



DALLA RUSSIA **AL COTTOLENGO**

La straordinaria storia di Andrea Bordino (Fratel Luigi di Maria Consolata)

n cappello d'alpino, la penna di corvo passata indenne attraverso la steppa nella straziante campagna di Russia, la giberna consunta e lacera come la giubba da artigliere della Cuneense ed un fiore, una tremula campanella azzurra raccolta nell'oceano candido e gelido che aveva attraversato assieme ad altre centomila gavette di ghiaccio, ormai larve umane per gli stenti e le malattie che stavano tentando di scivolare via dalla sacca del Don per tornare in patria.

Questo il bagaglio con cui si presentò sull'uscio di casa in quel di Castellinaldo, borgo del Roero, terra di nobili vini, di tartufi, di silente fatica e di cristallina fede. Da qui col fratello Risbaldo, Andrea Bordino, terzogenito di 8 fratelli, un armadio di ragazzo per l'imponente stazza fisica, era partito per

la guerra finendo nelle steppe della sconfinata Russia. Aveva visto morire a sciami i propri commilitoni nei terribili gulag di Karaganda, Spasshoc e Pactarol e pur ridotto ad un cadavere ambulante si prodigava senza sosta per lenire il più possibile chi era preso peggio di lui. Tanta sofferenza lo fece decidere per un voto: se fosse sopravvissuto avrebbe consacrato la propria vita a servire i poveri e gli ammalati. Entrò così alla Piccola Casa della Divina Provvidenza nel 1947 prendendo il nome di fratel Luigi di Maria Consolata. Subito stupisce medici e personale sanitario per l'approccio

coi pazienti, in ispecie i disabili, con cui ha un'innata naturalezza.

Diranno di lui: "non sappiamo come faccia ad avere tante conoscenze scientifiche ed abilità professionali senza aver avuto alcun adequato curriculum di studi ..."

Succede che venga di continuo consultato per risolvere complicanze insorte nelle terapie o per avvicinare pazienti particolarmente difficili.

Le sue giornate iniziano all'alba coll'adorazione e finiscono alle 22 col rosario perché nel frattempo ha professato i voti. Ma sono orari per modo di dire perché mai si nega ai "suoi" malati che lo aspettano non solo per le terapie, mediche e psicologiche, ma soprattutto per quel singolare conforto di serenità che solo lui riesce ad infondere.

S'ammala di leucemia mieloide poco dopo aver ricevuto la nomina a Superiore dei Fratelli del Cottolengo, siamo all'inizio degli anni settanta. Muore in fama di santità nel 1977 e nel 1993 si conclude il processo di canonizzazione. Nel 2015 viene proclamato beato da Giovanni Paolo II. A lui è dedicato un centro di ricerca a Torino.

Vittore Trabucco Volontario

Andrea Bordino in divisa da Alpino





UNA TIROCINANTE SI RACCONTA...

Un racconto che ci parla di disabilità da un nuovo punto di vista

a comunità alloggio "**G. De Rossi**" non è soltanto un centro per persone con disabilità, è una casa.

Casa è dove si trova la tua famiglia... Lì a Cavriè, in mezzo alle strade disperse tra i campi, c'è la casa di molte persone... che vivono ogni giorno e ogni momento intensamente. Prima di cominciare questa esperienza immaginavo di vedere la tristezza sul viso dei residenti di un centro per persone con disabilità. Pensavo di vedere il dolore stampato sul loro volto. Invece così non è stato. Mi sono trovata in mezzo a decine di facce sorridenti, felici contente e tranquille. Felici perché si aiutano l'un l'altro... sorridenti perché sanno che noi operatori siamo lì per loro, per aiutarli, proteggerli, rendere ogni momento unico per loro.

Gli operatori che lavorano lì non sono delle persone, sono degli angeli. Non pensavo che ci fossero persone che del loro lavoro fanno un'arte. Empatia è la parola giusta. Ci sono dei residenti che non parlano, eppure gli oss con tanta pazienza, empatia e amore capiscono ogni richiesta e ogni esigenza del residente.

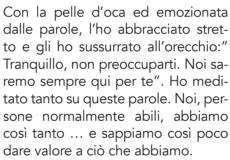
Per me questa è un'arte che non si può imparare, ma è una cosa che si deve sentire dentro di sé.

Sembra strano ma avevo l'impressione che le persone con disabilità capissero certe cose meglio di coloro che sono "normalmente abili". Io lì ho imparto molto grazie a loro. Ho imparato a lottare, a vivere, ad amare...Ho ricevuto da loro più "ti voglio bene" di quanti ne abbia ricevuti da coloro con cui ho condiviso certi momenti della mia vita. Il loro "ti voglio bene" aveva un altro peso, molto più profondo, come un grido che sembrava dire "ho bisogno che anche tu mi voglia bene... non chiedo tanto, solo che tu mi voglia bene e mi accetti così come sono e che tu mi dia

la possibilità di vivere un po' come te la mia vita".

La volontà è un'altra cosa che caratterizza queste persone. La forza di volontà, di andare avanti e di lottare... contro la natura... contro loro stessi. Una volontà che fa parlare il muto e fa muovere le montagne.

Un giorno un residente mi ha detto:" Sai Claudia, il mio papà e la mia mamma sono entrambi morti, ma io non mi sento solo... lo ho voi! Siete più di una famiglia per me".



Lì a Cavriè, dentro a quell'edificio arancione-rosa c'è un mondo intero, un mondo diverso, che lì dentro però è la realtà di ogni giorno. Lì si canta, si gioca, si parla, si mangia, si ama. E i protagonisti sono loro ...Bravissimi...

A Cavriè ho avuto il piacere di conoscere un signore che ha scritto un libro per farci conoscere e capire cosa vuol dire ammalarsi di sclerosi multipla e come si può convivere con essa. "Mi chiamo ...e ho la sclerosi multipla, una malattia che non perdona. C'è gente che riesce a ricavare soldi dai sassi, io invece voglio provarci dalle lacrime.

Ero una persona sana e mi sono ritrovato in brevissimo tempo a dover vivere utilizzando una carrozzina.

Il dado ormai è partito e non si può più fermare. Se non ci fosse Dio,



Claudia con alcuni residenti della comunità

bisognerebbe chiedere all'uomo che lo inventasse, mentre esiste veramenteHo sentito il rumore del silenzio nei momenti che passo da solo a meditare o mentre aspetto di addormentarmi, come se all'interno di me ci fosse un immenso cantiere che aggiusta le parti lese, che non sono poche, puntellando a salendo su e giù. Il mio motto è "avanti sempre"! Ho quindi provato a esporre in poche righe un po' di questo libro emozionante...

Questo mondo è talmente vasto e immenso che non riesco a esporlo nelle righe di un quaderno. Per me è stato un mondo nuovo, mai conosciuto fino ad ora".

Mi sento più ricca dopo questa esperienza. Essere persone con disabilità significa essere degli artisti pronti a dipingere ogni giorno con dei colori diversi la propria vita. Significa inventare, creare, trovare soluzioni alternative per rappresentare la vita invece di usare il solito pennello sulla solita tela, con i soliti colori.

Significa riuscire a vedere al di là dell'orizzonte, non limitarsi ad osservare così com'è, come appare.

Claudia Sabau Luminita

Tirocinante corso Oss

AI NOSTRI CARI VOLONTARI: GRAZIE, DI **CUORE**



L'associazione Amicizia è nata nel 2007 in collaborazione con la Fondazione "Il nostro domani" Onlus, con lo scopo di **promuovere e coltivare relazioni amicali a favore delle persone con disabilità**. Raggruppa i volontari delle case "De Rossi" (Cavriè di San Biagio di Callalta), "Spigariol – Minatel" (Breda di Piave), che operano per creare una rete di amici, che sia duratura e costante nel tempo, che coinvolga la comunità e gli ospiti delle strutture residenziali che non possono più contare – o non del tutto – sull'appoggio della propria famiglia.

La loro presenza è importante e significativa, sono persone che gratuitamente donano il loro tempo e la loro amicizia, la loro presenza per costruire all'interno delle comunità un luogo in cui chi ci vive senta di essere a casa, il più possibile.

I loro gesti, la loro presenza, i loro sorrisi, la partecipazione al quotidiano delle nostre comunità danno sapore e valore, aiutano gli operatori nel loro lavoro, rendono la

vita più leggera, più semplice. Una carezza, un saluto, un gesto, tutto questo per dire ai residenti che gli vogliono bene, gratuitamente e senza voler nulla in cambio.

A tutti i nostri volontari va il nostro GRAZIE, per le gioie donate, per il loro servizio, la loro continuità, la loro presenza semplice e immediata, per voler bene a queste persone vedendo oltre le apparenze, perché "l'essenziale è invisibile agli occhi", ma non al cuore.

Un particolare GRAZIE va a Renato Sponchiado (presidente uscente dell'Associazione), e ai membri del direttivo Paola Marcolongo, Tiziana Gobbo, Maurizio Trevisan, Luisella Campion, che in questi ultimi due anni hanno guidato l'associazione. Con l'augurio al prossimo direttivo di vivere le stesse gioie, pur nelle fatiche e impegno che questa responsabilità comporta.

Paolo Ferello

Resp. Tecnico Fondazione "Il nostro domani"

RIFLESSIONI DI UN VOLONTARIO

Sono un volontario della Associazione "**Amicizia**" e ringrazio anzitutto la redazione per avermi dato questa opportunità di lanciare questo messaggio o meglio ancora una riflessione inerente il tema del volontariato. Apro con una provocazione: le donne e gli uomini volontari della Associazione Amicizia sono persone che mettono a disposizione delle Comunità di Cavriè e Breda il proprio tempo; insieme a passione, intelligenza e creatività coltivano il desiderio di migliorare le condizioni di vita dei residenti delle due comunità. Non voglio nascondere i limiti di una avventura umana e di un'organizzazione associativa che a volte vive tutte le contraddizioni di questo tempo che produce anche sentimenti di criticità e colpe. Io personalmente, proprio per questo motivo, metto in campo il pensiero critico, non fine sé stesso, ma con l'obiettivo di migliorare in termini di funzionalità e di collaborazione.

Renato Sponchiado

Volontario dell'Ass.ne Amicizia

STORIE

LA COMUNITÀ **VISTA** CON GLI OCCHI DI CHI L'HA VISSUTA DA **RESIDENTE**

Ciao, sono **Gianluca**. Dieci anni fa ho avuto un ictus che mi ha fatto entrare nel mondo della disabilità e, a causa di questa, ho fatto varie esperienze non molto positive. Ho dovuto vivere in varie strutture tra cui casa Codato e casa Giovanna De Rossi. Inizialmente, l'ho vissuta in modo negativo perché subivo la disabilità di altri ospiti, ma nel tempo mi sono adeguato e grazie a queste esperienze ho raggiunto una parziale autonomia. Da un paio di anni vivo all'esterno delle strutture, in un appartamento, con un aiutante che mi sostiene nelle faccende domestiche. Non ho mai avuto un buon rapporto con le strutture, ma nonostante tutto ho ancora un legame con "casa Giovanna De Rossi" di Cavriè. Sabato 24 novembre ho partecipato alla festa della comunità, facendo musica per il compleanno della struttura. Per mantenere il rapporto con chi vive in questa casa molto spesso faccio qualche telefonata.

Gianluca

Amico di casa "G. de Rossi"

ESOPOENTRA IN COMUNITÀ

Prosegue L'esperienza di lettura animata in comunità

a molti anni abbiamo promosso la lettura animata in comunità. Ci siamo dedicati alla lettura del "Piccolo Principe", alla lettura di "Pinocchio" e ad altri classici a cui abbiamo fatto seguire la rielaborazione e la visione del film. Da circa un anno, leggiamo le favole di **Esopo**. Il tutto è nato quasi per caso. Valeria, che abitualmente porta qualcosa da casa (oggetti, gadget, libri...) da condividere con gli altri residenti, un giorno si presenta in comunità con un bel libro illustrato delle favole di Esopo. Lo guardiamo insieme sedute sul divano, e mentre sfogliamo questo libro pieno di bellissime figure di animali coloratissimi, si forma un piccolo cerchio di residenti attorno a noi. Propongo a Valeria di leggere una storia a sua scelta insieme agli altri. È così che la volpe e la cicogna ci portano dentro al mondo delle favole di Esopo. Le riflessioni che scaturiscono spontaneamente intorno al tavolo, durante e dopo la lettura, sono molto interessanti e coinvolgenti. Da qui l'idea di costruire un percorso più strutturato proprio sulle favole di Esopo e proprio leggendo il libro di Valeria. Le favole di Esopo si prestano bene per una lettura con i nostri residenti: sono brevi (l'attenzione viene tenuta facilmente per l'intera lettura), utilizzano animali parlanti per comunicare qualcosa di importante (qualità o difetti del genere umano) ed hanno una morale finale. La volpe astuta e orgogliosa, la formica instancabile lavoratrice in opposizione all'oziosa cicala... con l'aiuto e la mediazione dell'educatore, stimolano i residenti a riflettere anche sulle loro qualità o sui loro difetti.

Emergono perciò le qualità personali che possono essere utili per la vita in comunità, così come i difetti che allontanano le persone e non sono di aiuto alla convivenza. Ognuno, a seconda delle proprie capacità, dopo la lettura e la riflessione, è invitato a tradurre l'apprendimento in modo pratico. Ci sono schede con griglie, brevi domande o sequenze da mettere in ordine, disegni sulla favola

da colorare con la tecnica che più si gradisce, in base alle abilità di ciascuno. Di seguito, ogni residente è stimolato a scrivere una frase sul proprio foglio di lavoro, qualcosa che l'ha particolarmente colpito della storia: alcune volte è un pensiero sull'animale, altre volte una parola, altre ancora è la stessa morale che la favola ha insegnato. Il foglio poi è incollato nel proprio quaderno personale dove si raccolgono i lavori di ciascuno.

Si dice che Esopo fosse gobbo e deforme, questo tuttavia non gli ha impedito di diventare uno tra gli scrittori più conosciuti ed apprezzati di tutti i tempi... la disabilità non è un limite!!!

E per il prossimo anno chissà... magari ci verranno a trovare in comunità Christian Andersen o i fratelli Grimm!

Silvia Zago

Educatrice professionale, nucleo "fisico-motori" comunità "G. de Rossi" Cavriè



NON



Titolo: Il Barbaro Anno: 2015

Autore: Renato Moriconi Età: dai 5 ai 99 anni

Editore: Gallucci Ed.

Il libro che vi presentiamo rientra nella categoria dei silent book. Quegli albi illustrati senza parole, in cui il racconto procede attraverso le immagini, solitamente molto belle e ricche di particolari. Grazie a questa peculiarità i silent book sono anche conosciuti per il loro aspetto "democratico". Sono i libri per tutti. Eliminando le parole infatti, le barriere linguistiche e culturali vengono completamente annullate. Sono destinati ad un vasto pubblico che va dall'infanzia all'età adulta perché possono avere più piani di lettura. Ogni lettore sarà colpito da alcuni dettagli, piuttosto di altri e questo darà luogo alla creazione di storie diverse, pur quardando gli stessi disegni. Casa Spigariol usa questo strumento ormai da un anno, all'interno del Progetto Lettura rivolto alle persone con disabilità cognitiva della Comunità e agli alunni della scuola primaria, riscontrando successi sia in termini di piacere per la lettura, che di comprensione e di lavoro di gruppo. Il Barbaro è un libro strano, dal formato alto e stretto. Sembra quasi un albo da passeggio, comodo da tenere tra le mani. Di cosa tratta? È la storia di un cavaliere coraggioso e del suo viaggio. Un testo originale, infatti è quasi un indovinello. Il lettore di questo stupefacente silent book è indotto a credere per quasi la totalità del tempo di lettura di essere in un luogo seppure si trovi in un altro. Meraviglioso.

Neppure il più attento osservatore riuscirà a carpire dove vuole portarci l'autore, se non arrivando a sfogliare l'ultima pagina, quella della

rivelazione. E poi la curiosità è talmente tanta che si tornerà indietro, con calma e più volte, a voler scoprire gli indizi che danno ragione al finale, a sorpresa, scelto dall'autore.

Giulia Facchin

Educatrice comunità "Spigariol-Minatel" di Breda



Un invito alla lettura con 2 libri agili, quelli da "tutto d'un fiato" per intenderci e particolari perché c'immergono nella Natura e ci ricordano quanto sia decisivo per tutti noi amarla, coccolarla e rispettarla per non esserne travolti irrimediabilmente, come è accaduto in questi giorni.

Il **primo**, **Creature di Dio** di Marcus Parisini edito da Biblioteca dell'Immagine è un libro di disegni e parole. Racconta l'autore. - ...ho raccolto aforismi e massime che considero "sacri" intendendo oggi come sacro ogni tentativo di salvare gli animali, la natura, il pianeta...-

Il **secondo**, **Polvere nelle scarpe** di Sivia Metzeltin, edizioni Il Corbaccio, racconta storie di Patagonia, la terra dove, per usare le parole dell'autrice, puoi camminare per giorni e giorni accompagnato solo dal volo del condor e dei cirri bianchi che solcano il cielo, prima d'incrociare una fattoria, un gregge, un villaggio. Un luogo dell'anima e per l'anima ed una lettura, questa, per lo spirito.

Vittore Trabucco Volontario

NOTIZIE BREVI... E APPUNTAMENTI



NOTIZIE - FRUTTO DI UN SOSTEGNO SOCIALE

Anche quest'anno in 208 piazze della provincia di Treviso si è svolta l'annuale raccolta fondi, per una donazione di 11€ veniva consegnata una cassetta di buonissime mele trentine coltivate con metodo biodinamico. La partecipazione all'evento è stata significativa, le cassette di mele offerte per la raccolta fondi a sostegno dei progetti di residenzialità presenti in provincia a favore delle persone con disabilità sono state 7180. Quanto prima, sia all'indirizzo https://fruttosostegnosociale.jimdo.com/ che sulla nostra pagina Facebook, vi faremo sapere il ricavato di questa raccolta. Un grazie va a tutti i volontari che hanno partecipato e si sono dati da fare per la buona riuscita di questa raccolta fondi, un grazie va a tutti voi che anche quest'anno avete sostenuto la Fondazione Il nostro domani e gli altri enti che hanno progetti del dopo di noi. GRAZIE DI CUORE.



APPUNTAMENTI - MERCATINO SOLIDALE

Il Mercatino solidale di Casa Spigariol-Minatel si terrà il 28 aprile 2019 alla Chiesa di Breda dopo la s. Messa delle ore 9.

APPUNTAMENTI - CASA SPIGARIOL-MINATEL - BREDA DI PIAVE - PARTITA DEL CUORE

In aprile sarà organizzata da Casa-Spigariol e scuola Calcio Condor Treviso 'La Partita del Cuore' evento sportivo solidale.

APPUNTAMENTI - CASA GIOVANNA DE ROSSI - CAVRIÈ

23 dicembre mercatino davanti la chiesa di Cavriè. Terza domenica di gennaio Marcia a Cavriè. A marzo Marcia del Papà ad Oderzo.

PROGETTO DOPO DI NOI: LA RETE INTERAGENDO

La Fondazione "Il nostro domani" sta partecipando ad una progettualità in rete con altre associazioni ed enti gestori, l'obiettivo è quello di avviare nuovi percorsi per l'autonomia, percorsi rivolti a persone con gravi disabilità, come prevede la legge 112/16. È un metodo innovativo, nella rete (chiamata Interagendo) ci sono anche familiari, i Servizi per la disabilità del Distretto di Treviso dell'Aulss 2 e sono coinvolti i soggetti stessi primi interessati alla realizzazione di queste progettualità, tutte con l'obiettivo di sviluppare il più possibile l'autonomia della persona, attraverso nuove forme dell'abitare. Lo scorso 27 novembre si sono incontrati i familiari che possono essere interessati alla partecipazione a questo percorso, le varie progettualità sono state spiegate e il prossimo 17 dicembre ci sarà l'incontro con quei familiari, e le persone interessate, che parteciperanno effettivamente al progetto. Vi terremo aggiornati attraverso il nostro sito e la pagina Facebook.



Hai domande, idee, suggerimenti?

Scrivi alla redazione all'indirizzo: http://www.ilnostrodomani.org/giraffa oppure utilizza il QR qui a lato >>>

GRAZIE A TUTTI CI VEDIAMO A GIUGNO 2019